nere come abolito di fatto e di diritto l'esercizio del *vagantivo* pei fondi bonificati e per quelli che si bonificheranno.

Senonchè il Decreto del 9 agosto 1861 della Luogotenenza Veneta, mentre dichiara appunto esenti dall'onere del *vagantivo* tutti i fondi bonificati e messi a coltura, e quelli che fossero stati bonificati a senso della legge 20 novembre 1810, riserva l'esercizio dell'azione di risarcimento al foro ordinario a chi credesse competergli questo diritto. Nessuno, per quanto consta, esperì con efficacia l'azione di risarcimento, nè alcuno del resto l'avrebbe potuto all'infuori della Comunità, poichè ad essa sola spetta la legale rappresentanza degli esercenti il *vagantivo*.

Ma tale decreto, che devesi ritenere ancora in vigore non essendo stato mai abrogato, se può spingere alla redenzione di quei fondi che ancora sono paludosi, mantiene però eternamente sospesa la questione del risarcimento. Per cui mi sembra provida la legge, ultimamente presentata alla Camera dei Deputati, la quale, pur tenendo ferma la prima parte del decreto Luogotenenziale del 1861, viene a mettere un termine a tutte le altre questioni, senza eccessivo aggravio dei proprietari, e soprattutto viene a togliere presso gli esercenti ogni idea di violenta spogliazione dei loro diritti.

Gennaio 1888.

GIUSEPPE MAINARDI.

Rivista Economica

Le emissioni dei principali paesi nel 1887. - Ancora sulle vicende e sull' avvenire della concorrenza agricola americana.

Il sig. G. De Laveleye pubblica, come di solito, nel *Moniteur des intérêts matériels* il seguente prospetto delle emissioni fatte nel 1887 nei principali paesi:

PAESI	Prestiti di Stati e di città	Stabilimenti di credito	Strade ferr. e società industriali	TOTALI	1886 milioni	1885 milioni	1884 milioni	1883 milioni	1882 milioni
Germania . . . . . franchi	239,126,953	78,512,813	110,049,063	427,688,829	213	138	87	181	127
America	208,544,865	32,613,500	781,442,725	1,022,601,090	827	212	310	579	900
Austria-Ungheria	49,329,000	4,200,000	142,724,634	196,253,634	327	81	934	510	495
Belgio.	173,225,303	»	8,339,000	181,564,306	277	30	12	84	204
China.	11,150,000	»	»	11,150,000	»	»	»	»	»
Danimarca.	27,492,188	»	»	27,492,188	51	»	»	»	»
Spagna e colonie	»	»	56,682,780	56,682,780	211	68	73	50	14
Francia	216,496,895	23,000,000	648,774,770	888,271,665	1,119	311	1,118	1,006	630
Gran Brettagna e colonie	282,471,425	21,875,000	805,125,444	1,109,471,869	2,096	1,512	1,235	821	1,474
Grecia.	76,175,355	»	»	76,175,355	7	88	76	23	2
Italia	20,203,940	5,000,000	197,030,500	222,234,440	191	131	19	28	406
Paesi Bassi, colonie e Lussemburgo	21,504,289	6,755,700	68,777,879	97,037,868	299	79	284	268	122
Portogallo	5,238,750	»	51,962,920	57,201,670	131	24	184	23	»
Russia	210,000,000	4,440,625	84,443,515	298,884,140	651	333	399	213	131
Serbia	»	6,262,500	»	6,262,500	25	17	65	10	»
Svezia e Norvegia	5,287,500	21,298,050	2,000,000	28,585,550	218	163	26	494	12
Svizzera.	112,833,120	3,000,000	169,400,000	285,233,120	65	53	54	91	23
Turchia	»	»	3,250,000	3,250,000	»	»	»	»	»
Totali fr.	1,659,079,586	206,958,188	3,130,003,230	4,996,041,004	6,708	3,240	4,876	4,181	4,540

Se si vuol ricercare la caratteristica dei ricorsi fatti al credito durante il 1887, bisogna volgere lo sguardo verso i paesi più lontani. La China, l'Argentina e qualche altro paese hanno veduto nel passato anno l'aurora o l'apogeo del loro credito. Oggi l'Europa non prende a prestito che per coprire le spese militari o per ottenere l'equilibrio instabile dei bilanci. L'industria, ora che in gran parte del mondo civile ha raggiunto uno sviluppo più che in armonia coi bisogni, non ricorre più tanto frequentemente al credito. E i capitali sono quindi costretti ad andare in cerca di paesi nuovi che principiano la storia del loro ricorso al credito o di paesi risorgenti a nuova vita economica che ricominciano una storia civile ed economica.

L'abbondanza dei capitali facilita così nelle nazioni più progredite la conversione del debito e nell'Inghilterra, in Svizzera, in Germania, in Francia, nel Portogallo, ai Paesi Bassi e perfino al Brasile si parla ad ogni momento di conversione dei vecchi debiti. È questo del resto un tratto saliente dell'epoca nostra che abbiamo cercato altra volta di presentare ai lettori nella sua vera luce [1]).

Dopo il periodo delle conversioni e dei rimborsi era naturale che il danaro si volgesse da un nuovo lato e cercasse nuove fonti di alti redditi, anche gettandosi nell'ignoto. I prestiti chinesi, nonchè i valori argentini ed altri formano questo ignoto e sono ora i preferiti; mentre quelli dell'America del Nord ed altri, che danno scarsi redditi, hanno cessato di avere quel largo favore d'una volta.

Quanto alle emissioni avvenute nel 1887 secondo i dati raccolti dal sig. De Laveleye risulterebbe di poco inferiore ai cinque miliardi, in diminuzione di di oltre un miliardo e mezzo in paragone del 1886. Però egli avverte che ogni anno diventa maggiormente difficile il compilare un quadro esatto del ricorso al credito e ciò perchè quasi dappertutto il sistema delle *introduzioni* tende a sostituire quello

[1]) Vedi « L'êra delle conversioni e la diminuzione dell'interesse » nel numero del 18 dicembre 1887.